

Il commissario ad acta per la Cassia aggiorna sui lavori di demolizione dei pilastri e sul varo sulle travi. Residenti furiosi

“Cantiere devastato ferita del paesaggio insieme all'ex Idit”

► SIENA — “Sulla Cassia non tutti i pilastri verranno abbattuti e l'inizio del varo delle travi entro l'estate”, è la precisazione che arriva dal commissario regionale ad acta per il completamento della variante alla SR2 Cassia, Dario Bellini. Non saranno abbattuti tutti i pilastri sulla variante. Dalla Regione precisano che si sta procedendo al momento alla demolizione parziale di una di esse a causa di anomalie riscontrate e non conformi alla buona esecuzione. Il commissario precisa che, “ad oggi, non è ancora possibile dare una ragionevole certezza sui tempi in cui inizierà il varo delle travi che dovranno essere appoggiate sui pilastri, pile in gergo tecnico, procedimento che darà una significativa svolta alle opere del cantiere”. In questa fase i lavori sono concentrati sulle fondazioni delle ultime pile e sulla trivellazione dei pali nel terreno. Riguardo alla posa delle travi, l'impresa esecutrice fornirà nelle prossime settimane al commissario un cro-

noprogramma attendibile del varo. Queste le novità che provengono dalla Regione, resta il fatto che al momento le ruspe sono in movimento nell'area ad Isola d'Arbia, dove le opere di demolizione vanno comunque avanti e se ne percepisce il forte rumore ogni giorno visto che si lavora molto vicino alle abitazioni. Quello che si registra di sicuro è lo scontento dei residenti che devono convivere da troppo tempo con un'opera incompiuta che in un primo momento ha messo in ginocchio l'intera comunità, per il gran movimento di mezzi intorno al cantiere che attraversava l'intera campagna da Monsindoli a Isola d'Arbia. La stessa comunità deve sopportare il degrado ambientale prodotto da quel cantiere e delle strutture in cemento, mai finite, e rimaste come una lunga e devastante cattedrale nel deserto che ferisce il contesto paesaggistico. Di tanto in tanto il cantiere riappare per un “ritocco” a quei pilastri abbandonati alle intempe-

rie da anni che è logico prima o poi veder deteriorare del tutto. “Lo stato di abbandono è totale - commenta un cittadino di Isola d'Arbia e nostro fedele lettore - quello che sentiamo negli ultimi giorni è solo il rumore insistente di prima mattina del martello pneumatico che serve per abbattere i pilastri, che sia uno, due o tre poco importa, so solo che che quelle opere sono state lasciate dall'usura del tempo e ora sono orribili da vedersi deturpano un paesaggio che era davvero incontaminato. Una ferita come la ex Idit che resta uno scandalo ambientale insensato del nostro territorio. Dai vostri articoli sono venuto a sapere che la Regione ha finanziato al momento solo il tratto Isola d'Arbia- Monteroni, perchè sarebbe una priorità. Anche questa scelta mi sorprende. La Regione sa quanto sangue sia stato speso sul tratto Isola'Arbia-Siena? Nessuno li ha informati, se lo sapessero forse considererebbero la possibilità o di finanziare l'intera opera, o di cambiare i programmi, il tratto Isola d'Arbia-Siena è il tratto più pericoloso e più trafficato nella rete stradale senese. L'apertura e la chiusura continua del cantiere per demolire un pilastro di qui, per testare una trave di là, mi fa pensare che si proceda parecchio a caso”.

A proposito di ex Idit anche Marco, un altro abitante di Isola d'Arbia, chiede che venga rimosso al più presto: “Sono circa 37 anni che vivo nel paesino di Isola d'Arbia (frazione del comune di Siena) e da circa 37 anni vivo con davanti agli occhi uno degli ecomostri più celebri della bellissima Toscana.: vogliamo far finta per i prossimi 100 anni che questo ecomostro sia radical chic? Possibile che si possano trovare 200 o 300 mila euro per fare un ponte ad uso pellegrini in località Ponte d'Arbia e non si riescano a trovare risorse ed idee per toglier di mezzo quella torre di oltre 70 metri (o quanto meno per renderla più gradevole alla vista)? Non so, magari con un ascensore potrebbe addirittura essere utilizzata commercialmente e turisticamente ma l'obbiettivo deve rimanere quello di armonizzare la costruzione col paesaggio circostante! Vi chiedo quindi per quanto tempo ancora se ne debba tollerare la vista?”. ◀

G.T.



*Un cittadino:
“Sopporto
l'ecomostro
da 37 anni”*

Pilastri abbandonati
Le opere lasciate all'incuria lungo il tracciato della nuova Cassia

